Anno XXII — Venerdì 3 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 184

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GUGLIELMO II A ROMA

Anche la nostra stampa ufficiosa ci dà come certa la venuta a Roma dell'imperatore di Germania, e gli stessi fogli della monarchia tedesca parlano di questo viaggio come oramai stabilito, e che solamente qualche circostanza impreveduta potrebbe rimetterlo ad epoca diversa da quella fissata che è il prossimo mese di ottobre.

L'avvenimento che si sta preparando deve essere riguardato come uno dei più grandiosi episodii — se non il più grande — della storia contemporanea. Nei secoli passati, ed anche nel presente, la venuta degl' imperatori tedeschi in Italia era sempre foriera di nuovi mali per la penisola; l'alleanza della reazione clericale coll' assolutismo indigeno e straniero stringeva nuovi patti infami e le catene della servitù erano ribadite con più forza alle mani ed ai piedi del popolo italiano.

Ora invece è il capo del più potente stato del mondo che scende dalle Alpi solo, senza accompagnamento di esercito invasore, e non viene a Roma per farsi cingere una mal ferma corona imperiale, ma per stringere viemmaggiormente i legami coll'Augusto Capo della giovane Nazione, che dopo secolari umiliazioni e patimenti, per virtù di popolo e di principi, ha saputo costituirsi ad Unità.

Guglielmo II è il primo monarca di Stato potente che visiterà Roma dopo il 20 settembre 1870, e si può fin d'ora prevedere che il suo viaggio non rimarrà *isolato* in Europa, ma anche altri supremi reggitori di popoli ne seguiranno l'esempio.

In Vaticano si fanno i maggiori sforzi per parare il colpo che viene da Berlino e si tenta invano la mediazione del *cavalleresco* sire austro-ungarico, il quale, avendo già sufficienti grattacapi in casa propria, alza le spalle e dice di non potersene immischiare.

Del resto è già da 18 anni che l'Europa risponde con un silenzio molto eloquente alle querimonie vaticanensi, ma i magni porporati non la vogliano capire, e perciò non è forse lontano il giorno che, anzichè tacere, i governi diranno franco e tondo al Vaticano che delle sue proteste ne sono immensamente seccati, e che sarebbe oramai tempo di farla finita.

Il nostro diritto nazionale su Roma non ha bisogno della conferma di alcuno, ma l'entrata di Guglielmo II al Quirinale significa che nessun Governo che si rispetta può porgere ascolto ai liberticidi lamenti temporaleschi.

G. M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta, 1 agosto

Ogni nuovo ospite che viene a trovarci quassù, massime se è di quelli che ritornano dopo qualche anno di assenza, vi è occasione a molti discorsi, che sono spesso scambii di care reminiscenze ricordi di amici assenti, rimpianti di quelli cui abbiamo perduti, legami di affetti, aspirazioni. Essendo fuori della grande folla, che ci passa nelle città quasi ignota dappresso e della quale non possiamo molto curarci, perchè non ci cura, qui ci pare di vivere tra soli amici che ci allegrano la vita nelle diverse stazioni in cui conveniamo e dei quali ci è grato l'incontro per le diverse vie da noi percorse.

Ecco due nuovi ospiti venuti direttamente ieri, l'uno da Trieste, l'altro da Venezia, il D.r Vidacovich il primo, lo scultore Minisini il secondo. Entrambi visitarono più volte questa valle, ma vi mancavano da qualche anno e possono trovare molte cose mutate in meglio ad Arta, ed altri lavori che si fanno, come la nuova casa che sta sorgendo presso alle altre del Grassi, che avrà, tra le altre cose, anche un teatrino, un bel porticato, una torre ecc. ecc. Quante reminiscenze per chi ha vissuto del tempo in entrambe quelle città!

Il nostro scultore friulano Minisini, cui godo di vederlo in buona salute, mi ricorda soprattutto il tempo in cui abitando io Venezia per qualche anno dopo compiuti gli studii della Università, e proprio dappresso alla Accademia di Belle Arti, continuavo per così dire la vita dello studente cogli artisti in erba, coi quali sovente mi trovavo, come coi loro professori. Rammento di avere talora servito ad essi anche di modello per qualche loro quadro; come p. e. di essere divenuto un David sulla tela dell'amico Fabris di Osoppo, un Greco che giurava dinanzi al vescovo di Missolungi di combattere per la liberazione della Patria, in un dipinto del prof. Lipparini, che divenne poscia gran pittore della grande Camera di Trieste, in cui il Dall'Ongaro era il Grande Poeta ed il Gazzoletti con lui apparteneva alla gran fabbrica dei brindisi per gli ospiti cantati colla musica del grande maestro Luigi Ricci, ed io era il grande giornalista; od anche in un quadro del Giuseppini l'imperatore Diocleziano che mandava alla morte la vergine Filomena perchè cristiana, come i papi che succedettero agli imperatori nel regno e nel pontificato bruciarono Giordano Bruno e simili, e cercavano di assassinare il nostro friulano Fra Paolo Sarpi.

Guardate caso! Caterina Percoto, che allora non conosceva il suo amico e compare di poi, non trovava il tiranno sulla faccia di Diocleziano: per cui mi persuasi anch' io di non esserlo. Di Fra Paolo Sarpi rammento, ora che gli si vuole inalzare un monumento a Santa Fosca, dove fu colto dal pugnale della Curia Romana, il bel gruppo scolpito dal nostro Minisini per il museo aperto dal nobiluomo Quirini-Stampalia. In quel gruppo, come in tutte le opere del nostro Minisini, si scorge l' artista, che oltre allo scalpello ha un' idea, cosa non frequente in tanti monumenti del giorno, i cui autori si accontentano spesso di una riproduzione materiale.

Il Minisini ha donato tutti i modelli delle opere sue molte e belle al Museo del Palazzo di Cà Toscani, cui mi ricorda appunto di avere veduto qual sede degli studii di parecchi giovani artisti di quel tempo.

Potete immaginarvi, che di molte cose s'ha ha parlare col Minisini, come di molte altre col celebre latinista e poeta prof. Onorato Occioni, il quale mi ricorda anche il nome di molti professori veneti, che con lui insegnano nella Università di Roma. Anche per la via di codesto rimescolamento di persone che insegnano si va consolidando quella nuova unità italiana di cui Roma più di tutti deve andare superba, anche se gli abitanti del Vaticano, che si esiliarono da questo mondo, coll'odiarla quanto e più di un nostro fratello qualunque di Francia, mostrano quanto piccoli essi sono divenuti, mentre pretendono di dettare la legge all' Universo.

Ma, ora che l'imperatore della Germania, che trova anche nell'unità dell'Italia una guarentigia di quella del suo paese, visita la Scandinavia, io faccio col prof. Occioni di cui lessi una gentile poesia su *Annetta dalla Giustina*, una veneziana eroina dell'onestà, un salto anch'io della Norvegia.

L'ho pregato di lasciarmi *vedere* (non è il caso di *leggerle*) le bozze di stampa della traduzione fatta da un professore di Cristiania del suo lavoro storico-critico dei poeti latini. Vedete adunque, che qualcheduno si occupa dell' Italia ed apprezza le opere de' suoi figli, anche nella Scandinavia.

Io non me ne meraviglio del resto, perchè rammento di avere trovato ospite in casa di Francesco Dall' Ongaro a Firenze un altro professore Scandinavo, il quale viaggiava i nostri paesi e vi soggiornava, per istudiare e confrontare tra loro tutti i linguaggi romanzi, e che avendogli io letto alcune delle villotte carniche raccolte dall'amico Gortani, le comprendeva ben presto.

Dopo una piccola scorsa delle stampe della traduzione dell'opera del molto *onorato* nostro professore ed amico, mi persuasi che quel linguaggio, che ha la maggior parte delle sue radici comuni col tedesco, si possa dire un passaggio da quella lingua all'inglese, che ora prende tanta parte nell'America, nell'Australia ed anche nelle Indie.

Quando odo parlare d' una *lingua d'invenzione* come il *Volapük*, domando, se non sarebbe meglio guidare la gioventù, che vuole intendere le diverse lingue parlate in Europa e nei paesi europizzati, con un' opera comparativa, la quale dimostrasse le somiglianze e le diversità delle principali sue lingue, sicchè ognuno, passando dal noto all'ignoto e confrontando i diversi linguaggi, potesse più facilmente intendere quelle lingue cui gli fa commodo di sapere.

E non sarebbe bene, che fra i tanti *circoli*, che oggidì esistono anche nelle città secondarie, esistesse pure un *circolo linguistico*, che avesse per iscopo di avviare la gioventù nostra all'apprendimento di parecchie lingue?

Ora che il *vapore*, grande nemico del *protezionismo*, che divide i Popoli, li va tutti accostando, non sarebbe bene che si accostassero anche col darsi una maggiore cognizione delle lingue altrui? E, se il *Volapük* lo si vuol prendere come un *indizio* d'un sentito bisogno, non sarebbe meglio il porsi in grado con l'indicato metodo comparativo per apprendere le diverse lingue, di insegnarle nelle nostre città a coloro che desiderano di apprenderle?

Anche la nostra Udine, senza essere una grande città co' suoi trenta mila abitanti, avrebbe per la sua posizione, presso la quale si toccano tre grandi lingue, l' italo-latina, la germanica e la slava, e perchè manda e manderà sempre più molti dei nostri Friulani oltralpe, dovrebbe darsi uno di questi *circoli linguistici*, nel quale un uomo di valore, che conoscesse queste lingue ed altre intermedie ad esse, insegnasse col *metodo comparativo* ai giovani a studiare ed imparare da sè le lingue che fanno loro bisogno.

Getto là questa idea, cui mediante il prof. Occioni ho potuto pescare in Scandinavia, ma che vorrei fosse raccolta dai miei concittadini. Io l' ho detta.... e vado a bere la mia parte di acqua, dove pare che incontreremo degli altri Friulani venuti da Trieste in cerca di un po' di fresco. Qui lo si trova e lo troverà anche il poeta Pitteri.

P. V.

IL DEPUTATO PELLEGRINI
e il capo-stazione di Sampierdarena

Il *Secolo XIX* scrive che alla stazione di Sampierdarena succedeva un fatto disgustosissimo. Era partito da Genova l'on. Pellegrini, il quale aveva preteso *tutto per sè* uno scompartimento di prima classe. E gli fu concesso.

A Sampierdarena, o per una svista, o perchè, come nasce tanto facilmente in questi giorni, i passeggieri in partenza erano molti, si fece occupare da qualche altra persona il famoso scompartimento riservato all'on. Antonio Pellegrini.

Era ben naturale che un deputato, non avendo diritto che a un solo posto dovesse cedere le altre piazze disponibili ai viaggiatori che pagano, e che hanno diritto a non restare in terra per i begli occhi di un rappresentante della Nazione.

Ma l'on. Pellegrini non la intese così; protestò, e fatto venire il capo-stazione, lo caricò di un diluvio di improperii.

Quel povero impiegato, siccome si trattava di un deputato, forse ricordando la famosa sentenza dei giudici di Roma in favore del defunto onorevole Oliva (il quale potè schiaffeggiare e insultare impunemente un delegato di P. S.), non ardì rispondere una sola parola e rassegnato rimase immobile a sorbirsi tutte le insolenze.

Fu allora che varî signori, persone distintissime, scesero dal vagone e consegnarono i loro biglietti di visita al capo stazione, così ingiustamente avvilito davanti a tanti passeggieri dal deputato. Consigliato da molti sdegnati di tale fatto, il capo stazione sporse querela alla locale Procura del Re.

I lavori del Senato

Durante la scorsa sessione, il Senato approvò 127 progetti governativi, cioè soltanto due in meno di quelli approvati dalla Camera; i due respinti sono quelli della revisione dei fabbricati e della tutela dei monumenti; cinque sono sospesi, di cui due allo studio della Commissione.

Dopo l'approvazione del Codice penale, della riforma comunale, della bonifica del Polesine, il Senato avrà compiuto

APPENDICE

SENTIMENTO DELL'AB. V. TONISSI
sulle memorie storiche del Patriarcato d'Aquileja del co. Girolamo can. de Renaldis pubblicate per cura del co. Giovanni Gropplero.

(Continuazione e fine).

E descrivendo molto minutamente la candidatura di Tech, l' invasione degli Ungheri, le imprese di Tristano Savorgnano, i successi delle armi venete ed ungheresi fa conoscere la politica di Lodovico di Tech, la potenza dell' imperatore Sigismondo, l' offerta del Duca d'Austria di collegarsi colla Repubblica contro la patria del Friuli.

Tutti questi fatti sono svolti con tanta acutezza di criterio, con fina ed ardita libertà di vedute, da considerare il Renaldis uomo politico in sommo grado, e persona istrutta assai bene nelle scienze politiche, avendo potuto dare giudizii così retti e positivi sulla vita del popolo di quell'epoca, come sui personaggi che esercitavano la loro crudeltà di governo, senza che anima viva potesse alzar la voce contro le tante tirannidi descritte.

Svolgendo poi quella parte importante per la storia del nostro Friuli che risguarda la dedizione alle Repubblica, il Renaldis presenta un quadro bellissimo della nobiltà d'allora, quali fossero le leghe fra feudatarj, e come succedevano le elezioni dei Patriarchi: e toccando con fina critica quella autorità che esercitavano gl' imperatori germanici, fa conoscere come essi entrassero sempre col loro placet nelle promozioni.

Nella brutta ed infelice condizione poi in cui si trovava il popolo ignorante, e per conseguenza schiavo di tutti; egli fa vedere come qualsiasi ardito condottiero poteva battere e vincere quei signori che tenevano per questo patriarca o per quello, che fosse di loro soddisfazione, e lo credessero ottimo per i loro disegni. E siccome il patriarca era necessitato a dover egli pure fare e sostenere la guerra, le descrizioni che vengono fatte dall' autore fanno inorridire. Queste dovrebbero servire di documento per certi declamatori politici che ignorando i delitti e le crudeltà passate, confondono i mali presenti, che sono un nulla, con gli altri ignorati dalle plebi, e subiti dalla triste condizione dei tempi. La storia d'allora dovrebbe servire di norma, e legge di confronto, per fare riconoscere che l' umanità incomincia appena oggi a redimersi colla libertà della parola.

Nel primo libro arriva l'autore fino all'epoca che il Friuli e il Cadore si diedero alla Repubblica veneta (1411-1420).

Pregato a non esser lungo, per dar posto ad altri lavori, devo quasi troncare a malincuore, poichè dal poco già detto, l' ho rilevato dai primi numeri di questa splendida opera. A dover dare un giudizio su tutto il mirabile lavoro di quest' uomo, converrebbe fare almeno un opuscolo, e non quattro parole sul giornale.

Negli altri libri, che si dovrebbero analizzare per bene e non con una semplice e limitata appendice, l'autore fa conoscere le tregue, le guerre, i concilii, le transazioni definitive conchiuse tra i Patriarchi e la Repubblica, parla assai diffusamente della irruzione dei turchi sotto Marco Barbo, presenta le disposizioni del pontefici sul capitolo d'Aquileja e su quello di Cividale, ricorda i primordi del Santuario delle Grazie e i Serviti introdotti in Udine, con altri avvenimenti di primo ordine per la Chiesa. Passando poi egli dal 1446 al 1500 viene a descrivere la famosa epoca di Carlo V, la quale procurò la servitù assoluta di questa povera nostra Italia, oggetto d' invidia di tutta Europa.

Questa terra infelice dopo di aver resa la luce al mondo, e ripristinato l'ordine civile colla libertà sotto le repubbliche; l' Italia avea richiamata la gioventù allo studio delle leggi e della filosofia, essa avea ispirato il gusto della poesia e delle arti belle, che tre secoli prima schiudevano il cammino all' incivilimento. La sua schiavitù incominciata colla distruzione dell'impero, fu portata al suo perfezionamento da Carlo VIII, il quale, colle sue cosidette cavalleresche spedizioni, fu la causa principale che lo straniero si stabilì nella penisola; e per la sua invasione, poterono consolidarsi per 36 anni di seguito Tedeschi, Francesi, Svizzeri, Spagnuoli e Turchi, devastando e saccheggiando questa povera terra, facendo assaggiare agli italiani calamità le più inaudite, e tanto più acerbe, poichè il popolo che le soffriva essendo più avanzato nella civiltà, non avea tanta forza per cacciare quei barbari, ai quali essa l'avea portata.

Carlo VIII dunque, coll' invader l' Italia, fu la causa del decadimento totale di questa nazione infelice, alla quale fu imposto il giogo il più pesante da Carlo V, che durò per tre secoli. Essa dovette subire con una fiacchezza incredibile questa dominazione straniera, quasi mostrando che il principio vivificatore se n' era da lei fuggito per sempre.

Sono importanti, pegli ecclesiastici particolarmente, gli avvenimenti che dal 1500 fino al 1600 successero nella Chiesa Aquilejese, e parlando dei diritti feudali, delle pesti, delle invasioni, delle devastazioni, delle sconfitte, dei turchi, e dei friulani illustri che sorsero in questo sfortunato periodo di lotte in Italia; il Renaldis colla sua esposizione mette un grande interesse per ogni amatore di storia e di forti studî. Le memorie di questo dottissimo uomo, massime quelle che risguardano le controversie tra vescovi e vescovi, tra patriarchi e re, tra domande e opposizioni a certi privilegi, egli sui tre ultimi libri fa un gran quadro di quanto avvenne di particolare e straordinario nel nostro Friuli.

Questo paese colla storia alla mano fa conoscere quanta relazione ed interesse doveva avere nella politica avida

l'esame dei progetti sottoposti al suo esame. Il Senato tenne dal 17 novembre 1887 92 sedute pubbliche, due Comitati segreti. La *Riforma* attesta che il Senato ha spiegato una feconda attività in questo periodo di sessione.

I BORBONI DI NAPOLI

Il conte di Caserta, fratello di Francesco II, ex re delle due Sicilie, si è recato a Madrid coi suoi due figli maggiori, principi Ferdinando e Carlo, per far loro seguire i corsi militari nelle scuole di guerra, ove già fecero i loro studi il conte d'Eu e il duca d'Alencon, cugini del conte di Parigi. Questa risoluzione, presa coll'autorizzazione di Francesco II, produsse una grande sensazione, implicando l'adesione alla dinastia regnante in Spagna per parte del principe che era stato uno fra i migliori generali dell'esercito di Don Carlos.

Don Alfonso di Borbone, conte di Caserta, nato dal secondo matrimonio di re Ferdinando II coll'arciduchessa Maria Teresa d'Austria, dopo aver preso parte alla difesa di Gaeta, s'arruolò nell'esercito pontificio e combattè a Mentana. Parente di Don Carlos, ne abbracciò la causa e venne nominato generale sul campo di battaglia.

Alla fine della guerra fece ritorno in Francia ritirandosi colla propria famiglia a Cannes. Si ammogliò a Roma l'8 giugno 1868 con sua cugina la principessa Antonietta di Borbone, figlia del conte di Trapani. Il conte di Caserta è ora padre di nove figli.

Il *Correo Catalan*, gazzetta ufficiale del carlismo, afferma che Don Carlos riprova la nuova attitudine del principe. I giornali del Governo spagnuolo invece se ne rallegrano.

LA DISGRAZIA DI MONACO

Ecco altri particolari, della disgrazia che rattristò le feste di Monaco di Baviera:

« Il corteggio organizzato al terzo giorno delle feste in onore di Luigi I, offerse uno spettacolo grandioso imponente. Era un seguito non interrotto di gruppi artistici, rappresentanti le diverse corporazioni, riprodotti con molto buon gusto e fedeltà storica.

« Ma la bella festa venne funestata da un incidente impreveduto ed imprevidibile.

« Il direttore di un circo equestre, Hagenbeck — attualmente a Monaco — offerse, per rendere ancor più grandioso il corteggio, otto dei suoi elefanti. La offerta fu accettata con entusiasmo; erano animali ammaestrati, abituati nel circo a non lasciarsi impaurire nè dal fuoco, nè dagli scoppi.

« Nel corteggio facevano un grandissimo effetto, e per buon tratto procedettero tranquillamente, lasciandosi docilmente condurre dai guardiani.

« Nel momento, che gli elefanti passarono davanti alla tenda dove si trovava il Principe reggente, — al tocco preciso — da un gigantesco mostro, che li precedeva, e raffigurava l'industria delle macchine — e che altro non era che una locomotiva stradale mascherata — si elevò una colonna di fumo. Fu probabilmente questa apparizione improvvisa che li adombrò; fatto si è che si imbizzarrirono. I guardiani cercarono subito di quietarli coi loro pungoli ferrati: invano.

« Gli animali sempre più furenti, investirono la folla, e entrarono in un viottolo, quindi procedettero per la Briennerstrasse e di qua nell'Odeon-Platz. Il panico, e la confusione negli spettatori non si può descrivere. I cavalli del corteggio si impennarono alla lor volta. Nè i gendarmi, nè la truppa, poterono far argine all'impeto dei fuggenti.

« Alcuni elefanti erano intanto penetrati nell'intercolunnio del Residenzteather, gettando a terra alcune contadine, venute per la festa.

« Gli elefanti erano incatenati alle zampe anteriori, ma pare che siano riusciti a spezzare le catene.

« Coll'aiuto della cavalleria, verso le due si poterono fermare quattro elefanti e ricondurli nel circo. Il panico fu aumentato dai borsaiuoli, che ne approfittarono per le loro imprese.

« Da spettatori che assistettero in diversi punti al disgraziato passaggio dei giganteschi animali imbizzariti, ho avuto particolari raccapriccianti.

« Essi si slanciarono in due gruppi, quattro per parte, e a cento a cento cadevano le persone fuggenti le une sopra le altre, scompostamente, rompendosi braccia e gambe.

« Nella Residenz Platz una parte della folla fu come inchiodata contro i muri delle case: era una massa immobile, stivata di persone che soffrivano orribilmente e gridavano per il dolore e per lo spavento. Molti per difendersi protendevano contro gli elefanti bastoni ed ombrelli. Ciò non faceva che imbizzarirli sempre più.

« Non si può ancora stabilire quante persone siano state ferite. Il numero è certo grande. Si parla di morti.

« Una notificazione ufficiale reca che i feriti con qualche gravità sono 23; due donne sarebbero morte.

« Le feste si possono dire bruscamente terminate.

« Molti forestieri ripartono. A sera la città fu illuminata, ma nelle vie c'era pochissima gente. »

L'on. Cairoli a Roma

L'on. Cairoli è arrivato a Roma ieri mattina alle 6.55 ant. Lo attendevano alla stazione una folla numerosa di cittadini, i deputati Nicotera e Fazio, la contessa Castellani, ed i redattori di parecchi giornali.

Appena fermatosi il treno in stazione Cairoli discese sveltamente dal vagone; il suo volto è dimagrato, ha però un colorito pieno di salute.

Nicotera gli andò incontro; si abbracciarono e baciarono.

Discesero dipoi dallo scompartimento la contessina Sizzo e donna Elena Cairoli.

Stretta la mano a tutti gli amici, l'on. Cairoli si dichiarò oltremodo lieto delle dimostrazioni d'affetto ricevute a Napoli e di quelle che attualmente riceveva a Roma.

— Questa notte di viaggio, disse poi, l'ho proprio passata benissimo.

Domandò poi notizie del principe Sciarra — proprietario del giornale la *Tribuna*, che trovasi tuttora indisposto per una caduta da cavallo — e disse che sarebbe andato a visitarlo.

Quindi col Nicotera parlò per qualche tempo delle ultime elezioni amministrative di Napoli.

Salì poi in una vettura col signor Tanlongo e colla contessina Sizzo; in un'altra vettura presero posto donna Elena e Nicotera e s'avviarono a casa Tanlongo.

La folla dei cittadini acclamò ed applaudì fragorosamente Cairoli: notossi però l'assenza dei rappresentanti del governo.

Cairoli partirà sabato per Groppello, donde, forse, dopo qualche settimana di riposo, andrà in Baviera.

LA QUESTIONE DI MASSAUA

e delle capitolazioni

Ieri (2) Crispi e Gérard, il reggente dell'ambasciata francese, dovevano avere una conferenza sulla ormai abbastanza lunga faccenda di Massaua; avuta la relazione di Gérard il ministro Goblet redigerà la nota di risposta a quella di Crispi.

La *Riforma*, riassumendo la storia e le origini delle capitolazioni che furono imposte da repubbliche italiane a governi ottomani barbareschi in difesa della civiltà, dice che non può fare il torto di credere che la Francia, la quale si è gloriata d'aver proclamato il diritto umano, voglia per un'ingiustificata passione politica, rinnegare il suo passato, sostenendo il diritto della barbarie contro il diritto della civiltà e conclude: « Epperò, dovremmo ritenere sieno nel vero quei giornali parigini i quali danno per chiuso l'incidente di Massaua. »

Il concentramento delle truppe verso la Tripolitania è un fatto vero. Ora i francesi assicurano essere questa una misura solita annuale per costringere a pagare i tributi certe tribù della Tunisia che sono recalcitranti.

IL DISASTRO

del Santuario di S. Anna di Vinadio

Il *Corriere Nazionale* ha la seguente corrispondenza da Vinadio (Piemonte) in data 31 corrente:

Mi fo premura di mandarvi alcuni particolari sul grave disastro avvenuto a Vinadio la notte di sabato scorso.

Non è qui il caso di una descrizione del Santuario, che era una modesta Chiesa con annesso un fabbricato per ricovero di pellegrini. La Chiesa era dedicata alla Madre della Vergine ed era situata a tre ore di cammino dalle Terme di Vinadio, sul Monte Orgiasso nel vallone che prende il nome dalla Santa, a 2025 metri sul livello del mare. Il fabbricato serviva di ricovero ai moltissimi devoti che, specialmente dalla Francia, vi si recavano in pio pellegrinaggio attratti dalla antica devozione alla Santa che vi si venera, e che è patrona di quei monti.

In questi giorni era convenuta al Santuario molta gente in occasione della festa principale, ricorrente il 26, e vi stavano inoltre accantonate due compagnie di alpini (5.a e 6.a del 1° reggimento) e nelle vicinanze vi era accampata la 18.a compagnia del 2° reggimento.

Ad un tratto nella notte di sabbato (28) verso l'1 e 1/2 echeggiò il terribile grido: *al fuoco al fuoco*. Era la sentinella, certo Campoggio Biagio della 5.a compagnia, che vedute uscire fiamme da un abbaino del dormitorio situato sotto il tetto della Chiesa ove eransi collocati diverso forestieri, aveva gettato quel segnale d'allarme che in breve risuonò ripetuto da mille parti. Qual più tremenda sventura sarebbesi dovuto deplorare se le oltre duecento persone che si trovavano nel fabbricato, avvertite da quel grido d'allarme, non avessero potuto mettersi in salvo per tempo!

Le fiamme intanto alimentate dalla facile presa nelle resinose travi del tetto, favorite dalla grande quantità di paglia qua e là ammucchiata, ringagliardite da un impetuoso vento che soffiava, in breve avvilupparono Chiesa e fabbricato.

Vani furono gli sforzi per domare il distruttore elemento: i bravi alpini, coraggiosamente assecondando il nobile esempio che davano i loro ufficiali, fra cui maggiormente si distinsero i capitani Giachieri, Oro e Canovetti, fecero prodigi di valore per salvare ciò che era possibile trarre in salvo e porgere aiuto a tutta quella gente che fuggiva qua e là vinta dal dolore e dalla paura.

Le guardie di finanza colà distaccate, gli amministratori, gli inservienti del Santuario prestarono pure efficacissimo aiuto, ma tutto fu inutile ed ora non regna che squallore e desolazione. Del tetto non vi è più traccia; sfondati sono i sottostanti dormitori; scale, porte, finestre, non sono che una rovina.

Molta parte del bagaglio dei soldati, che pur fecero appena in tempo a salvarsi, andò perduto, armi, zaini e nel furore dell'incendio, spavento e pericolo maggiore, udivansi frequenti spari; erano le cartuccie che trovavansi nei zaini dei soldati che scoppiavano al contatto col fuoco.

I sacerdoti del Santuario poterono miracolosamente salvarsi a mezzo di una porticina di soccorso che trovasi in una navata della Chiesa, e sette monache che trovavansi chiuse in una stanzetta presso l'altare maggiore, vi sarebbero perite soffocate dal fumo se col suonare una campana non avessero richiamato l'attenzione dei soldati che con evidente pericolo della vita accorsero e le salvarono.

Per vero miracolo in tanto disastro non si ebbero a deplorare vittime umane. Di salvo però non vi furono che poche masserizie, una parte dei preziosi *voti*, e degli arredi della cappella nonchè la statua della Santa che alcuni divoti riuscirono a trasportare nella Cappella di S. Giacomo, sorgente sopra una vicina altura dove continuano i servizi religiosi per quei fedeli che numerosi vi accorrono anche di questi giorni.

Ignorasi qual possa essere stata la causa di tale disastro che da alcuni vuolsi attribuire a scopo criminoso tanto più che non è il primo di cui sia rimasto vittima quel Santuario; ma pare più probabile invece che esso sia stato cagionato dall'imprudenza di alcuno fra i ricoverati nel dormitorio, che senza badarvi o colla pipa o con zolfanelli abbia occasionato l'incendio.

Ad ogni modo l'autorità giudiziaria, recatasi sul luogo, procede ad un'inchiesta.

I fabbricati sono assicurati per 100 mila lire presso la Compagnia *Venezia*, ed il danno calcolasi possa ascendere a 50 mila lire.

Un giornale a Massaua

Nel prossimo ottobre si comincierà a Massaua la pubblicazione d'un giornale.

Si stanno cercando i redattori.

Il materiale di tipografia partirà da Napoli fra pochi giorni.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	746.6	743.9	745.6	748.5
Umidità relativà	72	49	63	72
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad.	—	—	14.5	—
Vento (direz.)	N E	—	E	N E
Vento (vel. k.)	2	10	0	1
Term. cent.	25.2	26.3	17.2	19.2

Temperatura (massima 28.7 (minima 19.0

Temperatura minima all'aperto 19.2

Minima esterna nella notte 9.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5.45 pom. del 2 agosto.

Pressione ancora bassa a nord, elevata sull'Atlantico: Bodo 755, Corogna 770.

In Italia nelle 24 ore barometro diminuito da 1 a 3 mm., temporale con pioggia e temperatura diminuita a nord-ovest, aumentata a sud.

Stamane cielo coperto a nord, semi coperto al centro, sereno a sud, venti deboli moderati vari. Barometro 759 sulla Valle padana, 760 a Roma e Bari, 761 a sud, 762 in Sicilia. Mare mosso sul Tirreno, agitato a Genova e stretto di Messina.

Probabilità: Venti freschi intorno a ponente, cielo generalmente sereno, qualche temporale a nord e sud del versante Adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per le elezioni provinciali. Il r. Prefetto della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto l'art. 160 del R. Decreto 2 dicembre 1886 n. 3352, rende noto, che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 6 agosto corr. alle ore 10 1/2 ant. in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei consiglieri provinciali avvenute nell'anno corrente, e farà la proclamazione degli eletti.

Udine, 3 agosto 1888.

Il Prefetto, RITO.

Tassa sulla vendita degli spiriti. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito al foglio 31 luglio 1888 25441-6445 della R. Intendenza di Finanza di qui si rende noto:

1. che le licenze di vendita, spiriti e bevande alcooliche sì all'ingrosso che al minuto, saranno fra qualche giorno rilasciate dall'Intendenza stessa, e poscia dalla medesima spedite al rispettivo Ufficio Finanziario indicato in calce all'avviso 23 luglio 1888 n. 24495 pubblicato dalla medesima.

2. che gli esercenti tutti dovranno presentarsi all'Ufficio Finanziario suindicato pel ritiro della relativa licenza, la quale sarà loro consegnata previa presentazione di una marca da bollo da lire 1.20 da applicarsi sulla medesima.

3. che essendo tali licenze, rinnovabili ad ogni anno solare, coll'onere ben inteso della nuova marca da bollo da lire 1.20, farà di mestieri che pel prossimo mese di dicembre 1888, e così per lo stesso mese degli anni successivi, ogni esercente sì all'ingrosso che al minuto che intenda continuare nel suo esercizio, abbia a presentare all'Ufficio finanziario cui è aggregato, conforme domanda, per essere al principiare del novello anno munito della relativa licenza.

Dal Municipio di Udine, li 2 agosto 1888.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Le feste per la fiera di San Lorenzo. Riceviamo la seguente comunicazione ufficiale:

La Giunta Municipale, in seduta di ieri l'altro, ha deliberato di festeggiare i giorni 15 e 19 agosto come segue:

1. Colla inaugurazione del nuovo acquedotto che dimostrerà la quantità e potenza d'acqua di cui sono provveduti i nostri concittadini.

2. Con un saggio d'illuminazione elettrica in piazza V. E. mediante lampade a incandescenza costruite dalla nostra impresa Malignani-Volpe.

3. Con una o più corse di velocipedisti.

4. Con un *festival* in Giardino pubblico.

5. Colla solita tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Ha nominati alla presidenza di queste feste gli assessori Morpurgo e ing. Canciani.

La Giunta poi lodò la fermezza della Commissione municipale per le corse la quale non volle subire il beneplacito dei signori proprietarii di cavalli alla ultima ora.

A questa comunicazione ufficiale che abbiamo pubblicato ben volontieri possiamo aggiungere che la tombola e le corse di velocipedi avranno luogo il giorno 15 e le altre corse e il *Festival* con fuochi d'artificio e due balli domenica 19.

Per festeggiare l'inaugurazione dell'acquedotto verrà eretta una splendida fontana nel centro del Giardino grande.

Per congiungere poi l'utile al dilettevole la Giunta ha destinato che tutti gli introiti vadano a favore della Congregazione di Carità.

Così i provinciali ed i nostri fratelli d'oltre Judri potranno passare allegramente due feste.

Non sarà mai bastantemente lodata la nostra Giunta per tale sua deliberazione, e di cittadini tutti devono sentirne gratitudine.

Sappiamo che in seguito a incarico ricevuto dall'Onorevole Giunta Municipale il nostro Veloce-Club ha compilato un programma per le corse internazionali di velocipedi che avranno luogo in Udine nei giorni 15 e 19 del mese corrente.

Essendosi obbligata la Giunta di mettere la pista in buona condizione, non v'ha dubbio che le corse riusciranno a piena soddisfazione e dei corridori e del pubblico e che lo spettacolo sarà dei più attraenti.

Ci auguriamo perciò di veder accorrere qui il 15 e 19 corrente un considerevole numero di velocipedisti a prendere parte alle corse e siamo certi che a questo scopo il nostro Veloce Club non tralascierà alcuno sforzo.

Concorso suppletivo ai posti vacanti nelle scuole pubbliche elementari della provincia.

E' aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra vacanti nelle scuole pubbliche dei Comuni qui sotto indicati, avvertendo che gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate, e che essi stipendi saranno gl'indicati nel presente avviso a cominciare dal 1 novembre p. v., rimanendo il transitorio del corrente anno a tutto ottobre:

Mortegliano (Lavariano Chiasiellis) femm. inf., III rurale, lire 560.

Bicinicco, femm. inf., III rurale, l. 560.

Gemona, femm. inf., III urbana, l. 720.

Dignano (Carpacco) masc. inf., III rurale, lire 700.

Majano (S. Tommaso) masc. inf., III rurale, lire 700.

Paluzza (Timau) masc. inf., III rurale, lire 700.

Preone, femm. inf., III rurale, l. 560.

Trasaghis (Avasinis) masc. inf., III rurale, lire 700.

Treppo Carnico (Tausia) mista, III rurale lire 700.

Zuglio, masc. inf., III rurale, l. 700.

Vito d'Asio (Canale di Vito) femm. inf., III rurale, lire 560.

Pinzano, masc. inf., III rurale, l. 700.

La domanda per essere ammesso a concorrere ai posti sopra indicati dovrà essere presentata a questo Ufficio scolastico provinciale non più tardi del 20 agosto corrente.

Teatro Minerva. Tutti gli artisti di canto scritturati per la *Forza del destino* sono giunti sulla piazza.

Questa sera incominciano le prove al cembalo.

---

ed improvvida degli stranieri regnanti. Conscio della propria debolezza fa vedere l'autore quanto accadeva nel resto d'Italia, colle guerre tra Francesi ed Austriaci, tra Spagnuoli ed Italiani, tra Veneziani e Turchi, i quali superiori alle forze della repubblica che ci governava, preparava essa ormai per sè la propria decadenza, essendo convinta che l'ultima prova di sua virtù era ormai spenta. La guerra di Candia e l'ultima di Morea, questa capitolazione (dirò) d'impotenza fu l'ultima gloria di quella illustre repubblica che cadde un secolo dopo.

Il Renaldis giunto poi al 1700 chiude il suo bel libro coll'epoca dei Dolfini, la quale pel suo assunto segnò la soppressione del patriarcato d'Aquileja. Si conosce da tutti come venissero erette la nuoaa Chiesa arcivescovile in Udine e quella di Gorizia, la quale contrastata dall'arcivescovo di quella città nel 1754, per una interpretazione mal fatta; nel 1756 si venne a quella convenzione che compose le cose indecise, fra una sede e l'altra. Concertati amichevolmente i pareri e la purità delle intenzioni, Benedetto XIV colla sua immensa influenza religiosa e politica, potè demarcare i confini di giurisdizione del patriarcato di Aquileja, con quelli voluti fra i due governi, e col preservare i propri diritti dell'uno e dell'altro arcivescovato, si mantenne la buona intelligenza ed amicizia che dura e durerà sempre fra le due autorità ecclesiastiche, che si basavano sulle giurisdizioni temporali lasciate dagli antichi Patriarchi che il tempo non perdonò alle cose che gli uomini creano, secondo gli interessi, la forza, i costumi, e la potenza di chi sa dominare sulle masse sempre vinte dal più forte.

Benemerito quindi il co. Gropplero, che venuto da quella famiglia conosciuta tanto dalla storia, volle colla pubblicazione di questo lavoro, tanto importante nella parte civile e politica dei tempi tramontati; lascia un grande documento per l'avvenire della nostra piccola patria, dimenticata da molti storici; mentre essa ha una parte importantissima per la sua posizione geografica, in cui i barbari scendendo pel nostro Friuli, distrussero tutte le glorie del mondo antico, che Roma aveva riunite sul Tebro all'epoca di Trajano.

Prima pioggia d'agosto..... con quel che segue. Ieri è ritornata la pioggia e per non smentire al famoso proverbio ha rinfrescato per bene. Ieri sera e stamane sembrava di essere nel mese di ottobre.

Quest'anno il mese di luglio fu bensì segnato sul calendario, ma nella *commedia estiva* egli ha rappresentato malissimo la sua parte.

Vedremo cosa farà l'agosto. La prima scena non promette nulla di bene. Abbiamo registrato le predizioni di Mathieu de la Drome su questo mese, ecco ora cosa ne scrive all'*Arena* di Verona il sig. Cova *grande meteorologo* di San Bonifacio:

« Nel mese d'agosto probabilità d'acqua nel fine della luna; poi caldi soffocanti.

Vedremo l'acqua in alto (in cielo intenderà dire) e non in terra.

Bagnanti approfittate e agricoltori all'erta per i foraggi. »

Il processo per contrabbando contro i sigg. Granzotto e C. discusso l'anno scorso a Udine e poi all'appello di Venezia, che dalla Cassazione di Roma venne rimandato per nuova discussione alla Corte d'Appello di Brescia, verrà invece pertrattato di nuovo dalla Corte d'Appello di Roma.

La signorina Del Torre non canterà nell'*Aida*. Il nostro corrispondente di Venezia ci scrive in data di ieri:

Il sig. Luigi Bagattin, segretario dell'impresa al Malibran, mi assicurò che la signorina *Italia Del Torre* non canterà nell'opera *Aida*, essendo indisposta, e che anzi già ha scritturato altra donna, nella sig.^a *Rozzari*, avendo luogo questa sera la prova generale.

Ma io non contento di ciò, mi recai anche a casa della signorina *Italia Del Torre*, che essendo assente, parlai con suo padre, il quale mi confermò quanto mi disse il sig. Bagattin, aggiungendo che anzi domattina la signorina *Italia* parte da Venezia.

Dichiarazioni del comm. Castorina sull'art. 18 della legge sugli spiriti. L'altra mattina il comm. Castorina ricevendo la deputazione dei liquoristi napoletani presentata dall'on. Flauti e reclamante contro l'interpretazione vessatoria dell'art. 18 della legge dichiarò che la finanza non può recedere, non tanto per la perdita di un milione fruttato dalla tassa sulle bevande, giacenti nei magazzini, quanto per i vincoli provenienti dai trattati di commercio. Il Castorina richiamossi alla domanda fatta alla Camera dall'onor. Colombo, in risposta al relatore Lucca, confermante le disposizioni del governo.

La Direzione generale delle Gabelle ha dato istruzione a tutti gli uffici tecnici di finanza affinchè gli spiriti e le bevande alcooliche, in corso di spedizione non venissero, dall' altro ieri in poi, consegnati ai rispettivi destinatari se questi non provano, dietro presentazione della prescritta bolletta, di aver pagato la nuova tassa.

Plutarco ed il Pericle di Plutarco. È questa una dotta e paziente monografia, or ora pubblicata in Milano dall'egregio dott. Pietro Tassis, che per parecchi anni occupò il seggio di professore nel nostro Ginnasio Stellini.

Noi abbiamo letto questo opuscolo, e, ad esser franchi, bisogna convenire che esso, serve di molto per coloro che su Plutarco vogliono fare un peculiarissimo studio. L'autore si astiene dalla prolissità; ma con un criterio e con una sanità d'idee veramente encomiabili, ci presenta un erudito compendio di tutto ciò che è stato scritto intorno alle *vite parallele*, ed al tempo nel quale esse furono compilate.

Il prof. Tassis narra dapprima in succinto la vita del filosofo; indi passa a discorrere della filosofia di lui, e da ultimo del *Pericle* in modo particolare.

Questo però, secondo me, si potrebbe far osservare all'egregio professore, che egli cioè, avendo attinto a tutte quelle fonti (e sono molte) riportate nelle note, e con tutta quella dottrina che egli dà a dividere di possedere, quale frutto di accurati studî e pazienti ricerche, avrebbe potuto procurare un esito di gran lunga superiore al suo lavoro, se avesse allargato di più il campo della materia presa a trattare, e se più ampiamente avesse dato sviluppo alle tante e diverse questioni che sono sorte su Plutarco e sulle sue opere.

Conchiudo, adunque, dicendo che l'opuscolo è raccomandabilissimo per la materia elegantemente quanto modestamente esposta, e che non deve mancare nella biblioteca degli studiosi.

Ego.

Milano 1888 A. Guerra, Prezzo L. 1.50.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 luglio 1888.

XIV° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 33,766.68
Effetti scontati		» 2,491,246.39
Antecipazioni contro depositi		» 52,127.—
Valori pubblici		» 768,991.51
Debitori diversi senza spec. class.		» 1,734.22
» in Conto Corr. garantito		» 197,632.41
Riporti		» 2,100.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 48,439.39
Agenzia Conto Corrente		» 78,097.23
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 342,705.—
id. id. antecipaz.		» 77,338.05
id. id. dei funzion.		» 41,000.—
id. liberi		» 150,392 50
Totale Attivo		L. 4,317,170.38
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 14,472.88	
Tasse Governative	» 6,721.33	
		» 21,194.21
		L. 4,338,364.59

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—	
Fondo di riserva	» 154,105.17	
		» 354,105.17
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 32,436.74
Depositi a risp.	L. 1,097,890.79	
Idem a piccolo risparmio	» 77,427.25	
Id. in C. Corrente	» 1,598,135.40	
		» 2,773,453.44
Ditte e Banche corrispondenti		» 461,877.03
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 21,740.67
Azionisti Conto dividendi		» 1,941.50
Assegni a pagare		» 650.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 420,043 05
Detti a cauzione dei funzionari		41,000.—
Detti liberi		» 150,392.50
Totale Passivo		L. 4,257,640.10
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 59,628.57	
Risconto e saldo utili eserc. preced.	» 21,095 92	
		» 80,724.49
		L. 4,338,364.59

Il Presidente
Ing. Cav. Ciriaco Tonutti

Il Sindaco *Antonio Muzzati* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Pubblicazioni. Smiles. *Vita e lavoro.* G. Barbèra, editore, Firenze.

Annunciare un libro dello Smiles è dire subito un libro educativo eccellente, e che si legge con interesse dalla prima all'ultima pagina. Chi non ricorda la fortuna avuta anche in Italia, appena apparvero tradotti dall'inglese: *Chi s'aiuta Dio l'aiuta, Il Carattere, Il Risparmio?* E fu una fortuna non del momento, perchè l'editore Barbèra, che arricchì la sua stimata collezione d'opere educative anche dei lavori compiuti poi successivamente dallo stesso Smiles, ha dovuto dar mano a numerose edizioni. *Inventori e industriali — Giorgio Moore — Il dovere — Storia di cinque lavoranti inventori*, sono anche oggi dei libri non solo i più noti, ma gustati dal nostro popolo, dai giovani, e diffusi nelle famiglie e nelle scuole, perchè giudicati per generale consenso preziosi documenti di esperienza umana, di istruzione intellettuale e morale. Non è quindi a temere che la larga e singolare fortuna toccata ai precedenti lavori dello Smiles, sia per mancare a questo recentissimo, che ci si presenta tradotto con elegante italianità dalla gentile scrittrice Sofia Fortini Santarelli. *Vita e lavoro* è uno studio dei più diligenti e coscienziosi sugli uomini insigni per ingegno, cultura ed operosità. L'operosità pare anzi la luce di tutte le interessanti osservazioni dell'illustre autore inglese, perchè senza lavoro solerte, instancabile, proficuo nessuno arriva a gloriosa meta. L'ingegno alto serve poco alle tempre fiacche e facilmente mutabili, a coloro che si stancano della lotta, contro le difficoltà dello studio e del lavoro. Vita e lavoro vuol dire esempio di quanti tra i più benemeriti illustri contemporanei, intesero altamente e l'uno e l'altro. Questo nuovo e interessantissimo libro dello Smiles è frutto di parecchi anni di studio, e prima di darlo alle stampe venne rifatto da lui attentamente e minutamente, perchè tutte le parti armonizzassero fra loro, giovando meglio al fine peculiare del libro. Il Barbèra ne ha fatto una edizione nitida, elegante, com'è suo costume, e avrà il premio della sollecitudine con cui attende a presentare agli italiani le opere dei più insigni educatori inglesi, nella rapida e larga diffusione che incontestabilmente s'avrà anche questo prezioso lavoro dello Smiles.

Trentamila lire rubate

Lunedì a Modena venne trovata scassinata e vuota la cassa forte della Ditta in chincaglierie Palazzi e Rovere, il cui negozio è posto sotto i portici di Via Emilia. La cassa conteneva trentamila lire.

Pare che i ladri, finora ignoti, si siano introdotti nel cortile della casa, salendo poi agli ammezzati dopo aver rotto i condotti di un cesso.

Un dramma coniugale in Algeria

In una corrispondenza algerina del 22 p. p. leggesi che ad Arzen avvenne il seguente luttuoso fatto:

Il farmacista Massimi aveva la sfortuna di avere una moglie dai costumi leggeri. Lo seppe e da una settimana ruminava un piano per abbordare l'infedele senza far piazzate. Ma non ebbe il tempo di mettere il suo piano ad esecuzione, perchè l'altro di sua moglie, che dal canto suo cercava di sbarazzarsi del marito, trovandosi con lui a colazione, gli versò un bicchiere di vino, che il farmacista trovò torbido, ma che tuttavia bevvè, ad istanza della sua donna.

Mezz'ora dopo, il poveretto fu assalito da atroci dolori e da un bruciore alla gola; s'accorse d'aver bevuto del vino avvelenato e, preso un revolver, ne sparò i cinque colpi a bruciapelo sulla moglie, gridandole: « Tu volevi sbarazzarti di me per andare a vivere col tuo ganzo, ma tu morirai prima di me. »

Al primo colpo ella ebbe la testa fracassata. Il farmacista è allo spedale, ove sperasi di salvarlo.

Milano, 3 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne.

Dichiaro loro sinceramente che io tengo ferma opinione della tollerabilità ed efficacia dell'*Emulsione Scott* nella cura delle malattie scrofolose, come feci prova su taluni miei malati, e ne confermo anche in giornata. Ritengo che avrà un prospero successo nella pratica generale.

Dott. GIUSEPPE MONTI
Via Rugabella. 8 Milano

Nelle epidemie vajolose, coleriche, tifoidi, difteriche abbiate sempre l'attenzione nei lavacri giornalieri e al bagno, sia dolce che di mare, di fare uso del « *Sapol* » che è un sapone extrafino di toeletta antisettico, che neutralizza il contagio, preservandovi da tali malattie, rendendo nello stesso tempo la pelle morbida e vellutata e guarendo qualsiasi malattia cutanea.

Vendesi a L. 1.50 al pacco presso le farmacie.

Deposito in Udine alla farmacia Comessatti e primarie farmacie del Regno. *Grossisti*: tutti quelli che lo sono per le rinomatissime Pillole di catramina Bertelli, usate contro le tossi e i catarri.

TELEGRAMMI

Il Principe ereditario in viaggio

Monaco 2. Il Principe di Napoli è giunto iersera.

Monaco di Baviera 2. Il Principe di Napoli, appena arrivato, ha fatto visita al Principe reggente, che gliela restituì all'albergo.

Stamane il Principe ha visitato l'Esposizione artistica.

Il Principe resta qui fino al 7 corr.

Crispi e la sua famiglia

Roma 2. Oggi è partita la famiglia Crispi per Carlsbad. L'on. Crispi si ferma a Roma fino al giorno del viaggio dei Reali in Romagna.

— Oggi l'on. Crispi ricevette i rappresentanti di Turchia, Germania, America, Grecia, Russia, Francia, Belgio, Svizzera e Spagna.

A Tripoli

Costantinopoli 2. La Porta ha risoluto di aumentare le sue truppe di guarnigione a Tripoli.

Crollo d'una chiesa

Siviglia 2. La cattedrale è crollata trascinando le volte. L'organo fu distrutto.

Ignorasi se vi furono disgrazie personali.

Tra Francia e Italia

Montpellier 2. Il ministro dell'agricoltura, ispezionando il territorio vinicolo dell'Herault, assicurò formalmente i viniculturi dietro loro reclamo che il trattato franco-italiano non verrà sottoscritto.

Il matrimonio Hohenzollern - Battenberg

Parigi 2. — Madama Edmondo Adam (Juliette Lambert) ha pubblicato ieri nella *Nouvelle Revue*, della quale è proprietaria e direttrice, il testo esatto del rapporto segreto del principe di Bismarck all'imperatore Federico III riguardo al matrimonio della principessa Vittorio di Hohenzollern con il principe Alessandro di Battenberg.

L'immigrazione in America

New Yorck 2. La commissione sull'immigrazione si aggiornò a lunedì. Uno dei padroni italiani comparve dinanzi alla commissione, spiegò con assai mala grazia che riceveva delle piccole somme dai suoi amici, come regali quando loro trovava del lavoro e se custodiva il loro denaro a titolo di deposito.

L'inchiesta produsse una grande impressione.

Il *New York Herald* consiglia i padroni ad emigrare rapidamente nel Canadà, attesochè il clima di New York è per essi una malaria, nella quale non potrebbero vivere.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 agosto

R. I. 1 gennaio	94.93	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	97 15	Francese a vista	100.35

FIRENZE 2 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 23 | —	Banca T.	—.—
Francese	100.32 1|2	Credito I. M.	982.60
Az. M.	787.—	Rendita Ital.	97.37 1|2

BERLINO 2 agosto

Berlino	104 20	Lombarde	—.—
Austriache	103.30	Italiane	97.20

LONDRA 1 agosto

Inglese	99 9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1|2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 3 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.45
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 112.65
Londra 12.60 Nap. 12.40 —|

MILANO 3 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 |—

PARIGI 3 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 123.—.

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

AMARO CHIUSSI

D'ERBE ALPINE

da non confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici

È stomatico corroborante; ajuta la digestione stentata ed eccita l'appetito; è rimedio efficace contro la generale debolezza.

Si prepara nella farmacia di

GIUSEPPE CHIUSSI in TOLMEZZO,

e vi si vende in bottiglie da lire 3 e da lire 2.

Prendesi solo, con acqua o con acqua seltz, prima dei pasti.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la suainferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgative - antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani.*

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r POPP

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole

Sapone imperiale «Venere»

del D.r POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi, Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r Popp.

Calvizie

COMOGENO SPERATI. 2

La lozione Comogeno Sperati, o Fluido Rigenatore dei capelli è un prodotto seriamente studiato per impedire la caduta dei capelli e procurare il ritorno di quelli caduti per cause varie. La calvizia ha luogo per moltissime e svariate cause che è inutile il nominarle, ma che non pertanto conducono ad una sola malattia detta *Atrofia Capillare.*

Il Comogeno Sperati serve utilmente a prevenire tali mali e toglierli se sopraggiunti. Prezzo lire 3.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi *del Giornale di Udine.* 16

GRANDE MAGAZZINO

UDINE PIETRO BARBARO UDINE

MERCATOVECCHIO N. 2

FINE STAGIONE

2000	Vestiti completi	da Lire 22 a 35
500	Calzoni stoffa	» 7 a 15
300	Giacche orleans neri e colorate	» 7 a 14
200	Gilet tela fantasia	» 4
200	Vestitini bambino	» 5 a 7

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti